

# Tropari ai makarismì del venerdì santo nel Typikon dell'Anastasis

András DOBOS

1. Introduzione 2. L'uso delle Beatitudini nel rito bizantino 3. L'origine dell'impiego liturgico delle Beatitudini 4. Struttura e testo 5. I *makarismì* del venerdì santo 6. L'origine dei tropari

## 1. Introduzione

L'oggetto di questo breve lavoro è una sequenza di tropari che vengono cantati nell'ufficio dell'*orthros* del venerdì santo, e sono intercalati dai versetti delle Beatitudini (Mt 5,3-12a): Pertanto, sono conosciuti con il nome *makarismì*, o, più precisamente, tropari ai *makarismì*.

La prima fonte che riporta tali tropari nell'ufficio del venerdì santo sembra essere il cosiddetto *Typikon dell'Anastasis*. Questo testo, risalente al 1122, in realtà appare come un innario per la settimana santa piuttosto che come un *typikon* classico, ma riflette usi liturgici precedenti alle distruzioni provocate dall'invasione musulmana del 1009<sup>1</sup>. Nello specifico, al suo interno viene descritto anche l'*orthros* del venerdì santo, in un ordine molto simile a quello che attualmente è in uso nelle Chiese di rito bizantino. Il *typikon* in parola indica anche i luoghi dove le singole parti della celebrazione si svolge. Le Beatitudini sono collocate dopo la lettura del VI° vangelo, e per l'esecuzione è

1 Cf. Daniel Galadza, *Liturgy and Byzantinization in Jerusalem*, Oxford, 2018, 81. Il testo fu pubblicato per la prima volta da Athanasios Papadopoulos-Kerameus: *Ανάλεκτα Ἱεροσολυμιτικῆς Σταχυολογίας*, τ. 2, Ἐν Περτρούπολει, 1894.

András DOBOS

previsto il luogo detto ὀμφαλός, cioè “ombelico”, “in mezzo del sacro giardino” presso il Calvario<sup>2</sup>.

## 2. *L'uso delle Beatitudini nel rito bizantino*

Michail Skaballanovič, illustre liturgista russo dell'inizio del novecento, conclude il suo trattato sulle Beatitudini nella tradizione bizantina affermando con un certo stupore: “È strano che la Chiesa latina non abbia usato questo brano talmente artistico e istruttivo del Vangelo”<sup>3</sup>. In realtà, anche la Chiesa bizantina ebbe bisogno di un lungo tempo per scoprire questo testo; esso risale sicuramente non prima del secolo VIII.

Oggi le Beatitudini appaiono principalmente in sei luoghi nel patrimonio liturgico delle Chiese di rito bizantino: due volte nell'*orthros* (giovedì della V<sup>a</sup> settimana – detto del Grande Canone – e venerdì santo), nell'ufficio dei *Typiká*, nella Divina Liturgia,

- 2 Cf. Athanasios Papadopoulos-Kerameus, in *Ἀνάλεκτα*, 133. L'ombelico oppure *compas* prima della ricostruzione crociata fu un luogo coperto da un'edicola o ciborio, decorato da mosaici, con l'iscrizione: “La pianta del mio piede serve da misura per il cielo e la terra”; cf. Osvaldo Garbarino, “The Holy Sepulchre of Jerusalem. Historical background and documentary sources (IV-XII century)”, in *Jerusalem – The Holy Sepulchre. Research and investigations (2007-2011)* (ed. Grazia Tucci), Firenze, 2019, 83. Oggi come *omphalos* viene denominato il luogo che si trova esattamente al di sotto della cupola del *Catholicon*, e viene indicato da un emisfero marmoreo.
- 3 Michail Skaballanovič, *Толковый Типикон. Объяснительное изложение Типикона с историческим введением*, II, Kiev, 1915, 19. L'affermazione del liturgista russo va precisata, in quanto alcune tradizioni occidentali conoscevano e usavano il testo in questione. Secondo la testimonianza di S. Ambrogio, le Beatitudini facevano parte della preghiera mattutina della Chiesa di Milano, ed erano in uso anche nella tradizione mozarabica come canto di comunione, cf Michel Huglo, “Le chant des béatitudes dans la liturgie hispanique”, in *Hispania Sacra* 17 (1964), 135-140.

nei funerali e nel rito del *grande schima*<sup>4</sup>. È chiaro che i *makarismi* entrarono nella Liturgia bizantina dai *Typiká*, o, meglio, questi ultimi furono assorbiti nella Liturgia eucaristica<sup>5</sup>. I funerali si svilupparono secondo il modello dell'*orthros*<sup>6</sup>. In tal modo, secondo la provenienza, le Beatitudini sono legate a due campi d'uso: o alla celebrazione eucaristica, o al mattutino. A noi ci interessa innanzitutto quest'ultimo impiego, con particolare riferimento ai *makarismi* cantati il venerdì santo nel rito bizantino, tuttavia, non possiamo prescindere di fare una previa analisi più larga per poter chiarire — per quanto possibile — le origini dell'uso liturgico del testo biblico in questione.

- 4 Cf. Aleksandra Nikiforova, “Праздничные блаженны из греческих Миней IX-XII веков библиотеки монастыря великомученицы Екатерины на Синае”, in *Богословский сборник* (Православный Свято-Тихоновский богословский институт), 10 (2002), 155.
- 5 Per l'evoluzione del rito dei *Tipikà* cf. Stefano Parenti, “The Harvard Manuscript and the History of the Horologion of the Greek Liturgical Psalter”, in *A Byzantine monastic office, 1105 A.D. Houghton Library, MS gr. 3* (eds. Jeffrey C. Anderson – S. Parenti), Washington D.C., 2016, 83; Juan Mateos, “Un Horologion inédit de Saint-Sabas. Le Codex sinaïtique grec 863 (IXe siècle)”, in *Mélanges Eugène Tisserant*, vol. 3, Studi e Testi 233, Città del Vaticano 1964, 47-76; Robert F. Taft, *The Communion, Thanksgiving, and Concluding Rites, A History of the Liturgy of St. John Chrysostom*, vol. VI, Orientalia Christiana Analecta 281, Roma, 2008, 399-403; Stefanos Alexopoulos, *The Presanctified Liturgy in the Byzantine Rite*, Leuven, 2009, 180-190.
- 6 Per l'evoluzione dei riti funebri cf. Elena Velkovska, “Funeral Rites according to the Byzantine Liturgical Sources”, in *Dumbarton Oaks Papers* 55 (2001), 30.43. Nel più antico testo di rito funebre, tramandato a noi — che rispecchia una tradizione periferica dell'Italia meridionale — non si riscontrano le Beatitudini. Per la prima volta appaiono in un codice della Palestina che risale a cavallo tra il X e l'XI secolo, e da quel momento diventano elemento costante dell'Ufficiatura dei funerali, cf. Peter Galadza, “The Evolution of Funerals for Monks in the Byzantine Realm: From the Tenth to the Sixteenth Century”, in *Orientalia Christiana Periodica* 70 (2004), 226-230.

### 3. L'origine dell'impiego liturgico delle Beatitudini

Secondo alcuni studiosi l'uso delle Beatitudini trae origine dalla tradizione siro-palestinese. In quest'area geografica appaiono nei manoscritti, unitamente ad altri cantici biblici, già nel V secolo<sup>7</sup>. Nel mattutino domenicale della Chiesa siro-antiochena fino ad oggi essi costituiscono un elemento permanente<sup>8</sup>. Sebastia Janeras suppone che da qui sia entrato il cantico neotestamentario anche nella liturgia bizantina. Egli, dopo aver analizzato una serie di manoscritti, sulla base al posizionamento delle Beatitudini — le quali appaiono spesso insieme al *kontakion* —, afferma che la loro funzione originaria fu probabilmente quella di colmare con la preghiera il tempo fra il notturno e il mattutino<sup>9</sup>, due parti di diverse provenienze che insieme costituiscono l'*orthros* odierno.

Aleksej Pentkovskij e Marija Jovčeva al contrario, attribuiscono alle Beatitudini un'origine prettamente eucaristica. Secondo la loro ipotesi, nei monasteri palestinesi i versetti delle Beatitudini, alternati con tropari, si adoperavano come rito di introduzione prima della Liturgia Eucaristica<sup>10</sup>. In tal modo, il canto delle antifone nella

- 7 Cf. Anton Baumstark, *Nocturna laus. Typen frühchristlicher Vigilienfeier und ihr Fortleben vor allem im römischen und monasterischen Ritus*, Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen 32, Aschendorff, 1957, 186-187; Alphonse Raes “Les deux composantes de l'office divin syrien”, in *L'Orient Syrien* 1 (1956), 167-169.
- 8 Cf. Juan Mateos, “Les matines chaldéennes, maronites et syriennes”, *Orientalia Christiana Periodica* 26 (1960), 64.
- 9 Cf. Sebastia Janeras, *Le Vendredi-Saint dans la tradition liturgique byzantine: structure et histoire de ses offices*, Studia Anselmiana 99 (Analecta Liturgica 12), Roma, 1988, 161-167.
- 10 Cf. Aleksej Pentkovskij – Marija Jovčeva, “Праздничные и воскресные блаженны в византийском и славянском богослужении VIII–XIII вв.”, in *Paleobulgarica* XXV (2001), 32-34. Per proporre tale teoria gli autori mettono in evidenza che — eccetto le Beatitudini — tutti gli elementi del rito dei *Typiká*, contenuto nel codice Sinaiticus *Graecus* 863, si riscontrano nella Liturgia di S.

Chiesa di Costantinopoli e quello delle Beatitudini in Palestina si mostrano essere un fenomeno parallelo, servivano cioè per ambedue tradizioni come testi per accompagnare il radunarsi della comunità. Quindi, dalla *sinassi* eucaristica le Beatitudini passarono anche nel rito dei *Tipiká*, e con il tempo, grazie alla riforma studiata, apparvero anche nella liturgia costantinopolitana, prima solo nel rito riformato dei *Tipiká*, e quindi anche come parte dell'*enarxis*, all'inizio della Liturgia eucaristica<sup>11</sup>. Divenuto elemento della preghiera quotidiana dei monaci, le Beatitudini persero il loro rapporto diretto con la celebrazione eucaristica<sup>12</sup>.

Dato questa possibile dipendenza delle Beatitudini dalla Divina Liturgia, come spiegare, dunque, la loro presenza nell'*orthros* del venerdì santo? Pentkovskij mette in evidenza che le Beatitudini con i makarismì appaiono nell'*orthros*, cioè in un contesto insolito, proprio nei giorni, in cui secondo il *typikon* agiopolitano non era prevista né la Liturgia eucaristica né quella Presantificata<sup>13</sup>. Anche questo è un indizio per l'origine palestinese.

Giacomo, come anche nella Liturgia dei Presantificati di S. Giacomo, la quale è praticamente un'abbreviazione della Liturgia stessa. Visto tale dipendenza strutturale del rito dei *Tipiká* dalla Liturgia eucaristica, si può arrivare alla supposizione che nei monasteri della Palestina le Beatitudini, assieme ai *makarismì*, costituissero una parte stabile della celebrazione eucaristica.

11 Cf. Pentkovskij – Jovčeva, “Праздничные и воскресные блаженны”, 40-41.

12 J. Mateos osserva che nel monastero Evergetis la Liturgia era prevista per ogni giorno, ragione per cui il rito dei *Typiká* passò davanti alla divina Liturgia, subentrando alle antifone (cf. “Un Horologion inédit”, 69-70).

13 Cf. Pentkovskij – Jovčeva, “Праздничные и воскресные блаженны”, 35-36. Il *typikon* della Chiesa dell'Anastasis riporta le Beatitudini con tropari anche per la domenica delle palme; le colloca, però, non nell'*orthros*, bensì subito prima della divina Liturgia.

#### 4. *Struttura e testo*

Va notato che nella tradizione bizantina le Beatitudini sono introdotte sempre da un versetto, ispirato alla supplica del buon ladrone sulla croce: “Ἐν τῇ βασιλείᾳ σου μνήσθητι ἡμῶν, κύριε, ὅταν ἔλθῃς ἐν τῇ βασιλείᾳ σου” – “Nel tuo regno ricordati di noi, Signore, quando verrai nel tuo regno”. Così si legge il versetto oggi nel *textus receptus* in greco e in slavo. In realtà, si tratta piuttosto di una parafrasi del sospiro del buon ladrone, perché la citazione più esatta sarebbe: “Ἰησοῦ, μνήσθητί μου ὅταν ἔλθῃς εἰς τὴν βασιλείαν σου” — “Gesù, ricordati di me quando verrai nel tuo regno” (Lc 23,42). Vi sono ovviamente alcune varianti conservate anche nei manoscritti del vangelo di Luca, tuttavia, nessuna di esse corrisponde alla formula liturgica<sup>14</sup>.

In un primo tempo questo versetto poteva fungere da ritornello, come lo è ancora nell’ufficio dei *Tipikà* durante i giorni della quaresima. Più tardi, al posto di questo primitivo refrain sono subentrati vari tropari, ed esso è rimasto solo all’inizio, come versetto introduttivo. Questo sviluppo viene dimostrato anche dal fatto che di detti tropari non vi è riscontro nei manoscritti anteriori al IX secolo<sup>15</sup>.

La prassi di intercalare i versetti biblici con tropari si sviluppò nella tradizione monastica palestinese. Nell’innografia risultarono due

14 Cf. Eberhard Nestle, *Novum Testamentum Graece. Apparatus Criticus*, Stuttgart, 2012<sup>28</sup>, 284. Va notato che, mentre nei libri slavi usati oggi si legge la forma esattamente corrispondente a quella greca (Во Царствии Твоем помяни нас, Господи, егда приидеши, во Царствии Твоем), il testo precedente alla riforma del patriarca Nikon contiene una variante più breve: Въ царствии си егда приидеши, помяни насъ Господи (*Часовник*, Москва, 1640, 35). Anche la forma contenuta nell’*horologion* del manoscritto Harvard, risalente al 1105 e usato probabilmente in un monastero di Costantinopoli, è più vicino alla variante evangelica: μνήσθητί μου, κύριε, ὅταν ἔλθῃς εἰς τὴν βασιλείαν σου: “Ricordati di me, Signore, quando verrai nel tuo regno” (cf. Anderson – Parenti, *A Byzantine monastic office*, 130).

15 Cf. Maura R. Miglietta, “I makarismì nella tradizione liturgico-musicale del rito bizantino”, in *Rivista internazionale di musica sacra* 9/3 (1987), 305-306.

terreni ideali per comporre dei tropari ai *makarismì*. Fu composto un ciclo di tropari secondo l'*oktoichos*, cioè in ciascuno degli otto toni per le domeniche e per i giorni feriali. Inoltre, in numerosi manoscritti si sono conservati i *makarismì* per varie feste dell'anno liturgico; questi erano contenuti nei *minea*, e più tardi furono redatte anche collezioni a sé stanti, detti *makarismataria*<sup>16</sup>. Il *typikon* della Chiesa di Costantinopoli non conosceva l'uso delle Beatitudini nella Liturgia; al posto delle quali si cantavano le antifone. Le adoperava, invece, la tradizione studita. Difatti, nel *typikon* del monastero *Studion* la Liturgia eucaristica era introdotta sempre dal canto dei salmi dei *typiká*: 102 e 145, nonché dalle Beatitudini evangeliche<sup>17</sup>. Mentre, però, la tradizione monastica della Palestina prevedeva i *makarismì* anche per i giorni festivi, quella *studita* nei giorni di festa impiegava i tropari della III e del VI ode del canone, cantati all'*orthros*. In alcune tradizioni locali vi erano *makarismì* festivi, come dimostrano il *typikon* del monastero dell'Evergetis<sup>18</sup> e i manoscritti dell'Italia meridionale<sup>19</sup>; tuttavia, il canto di *makarismì* speciali nelle feste non si è stabilito nel rito bizantino, e non è presente nella prassi attuale di alcuna Chiesa di rito bizantino.

##### 5. *I makarismì del venerdì santo*

I versetti biblici e i *tropari* intercalati si trovano nell'*orthros* bizantino del venerdì santo, detto anche ufficio dei santi patimenti (ἀκολουθία τῶν παθῶν), e sono collocati tra il VI e VII Vangelo. Nelle edizioni stampate del *Triodion* troviamo diverse varianti. I versetti biblici, insieme alla supplica Ἐν τῇ βασιλείᾳ σου e la dossologia finale (divisa in due: “Gloria al Padre...” – “Ora e sempre...”) sono sempre tredici

16 Cf. Nikiforova, “Праздничные блаженны”, 155-157.

17 Cf. Pentkovskij – Јовчева, “Праздничные и воскресные блаженны”, 40-41.

18 Cf. Pentkovskij – Јовчева, “Праздничные и воскресные блаженны”, 43.

19 Cf. Pentkovskij – Јовчева, “Праздничные и воскресные блаженны”, 46-49.

(anche l’ultimo versetto   suddiviso in due parti: “Beati voi quando vi insulteranno...” – “Rallegratevi ed esultate...”), ma non sono seguiti tutti necessariamente da tropari. Nel *triodion* edito a Roma nel 1879<sup>20</sup>, per esempio, all’antico ritornello ( ν τῆ βασιλεία σου μνήστητι) e alle prime due delle Beatitudini non si riallacciano tropari, esse si recitano di continuo, senza sosta, quindi, tutto sommato vi sono dieci tropari. In altri *triodia*, invece, risulta un altro ordine. Nell’*triodion* slavo, attualmente in uso nella Chiesa russa, i tropari cominciano solo dal quarto versetto, e si ommette un tropario (Ο  ψωθεὶς  ν τῷ σταυρῷ), quello che nel *Triodion* greco segue il versetto “Rallegratevi ed esultate”<sup>21</sup>.

Il primo libro a contenere i *tropari* ai *makarismi* per il venerd  santo sembra essere il *Typikon* dell’*Anastasis*. Tale sequenza di inni non si riscontra nel pi  antico *tropologion* conosciuto<sup>22</sup>, e non ne fa menzione nemmeno lo *Iadgari* antico giorgiano<sup>23</sup>. Nel *Typikon* dell’*Anastasis*, invece, figurano tredici tropari – pi  che in qualsiasi libro stampato –; e seguono ad ogni versetto. Sebbene questo libro tace sulla supplica  ν τῆ βασιλεία σου, e inizia subito con il primo tropario, possiamo supporre, con grande probabilit , che essa fosse anche prevista, poich  quasi ciascun tropario riprende la sua tematica, o, perfino, finisce con una sua parafrasi.

Janeras offre una tabella comparativa nella quale mette insieme i tropari contenuti nel *Triodion* edito a Roma nel 1879 e nel *Typikon* dell’*Anastasis*<sup>24</sup>. Qui segue una tabella allargata con le varianti di altri

20 Cf. *Τριώδιον Κατανυκτικόν, περιέχον  πασαν τὴν ἀνήκουσαν αὐτῷ  κολουθίαν τῆς  γίας καὶ μεγάλης Τεσσαρακοστῆς*,  ν Ῥώμῃ, 1879, 673-675.

21 Cf. *Триодъ постная*, Москва, 1992, 441-443.

22 Cf. Aleksandra Nikiforova, *Из истории Миней в Византии. Гимнографические памятники VIII-XII вв. из собрания монастыря святой Екатерины на Синае*, Москва, 2012, 211-215.

23 Cf. Elene Metreveli – al., *Udzvelesi Iadgari*, Tbilisi, 1980, 798-828.

24 Cf. Janeras, *Le Vendredi-Saint*, 171-172.



*Tropari ai makarismi del venerdì santo*

due libri stampati: il *Triodion* di Roma del 1738, il *Triodion* di Venezia del 1586. Non siamo riusciti a verificare, ma supponiamo che l'ordine dei tropari contenuti in questo ultimo corrisponda al primo *Triodion* stampato in greco nel 1522 a Venezia<sup>25</sup>. In ogni caso, la stessa sequenza si verifica anche nel *Triodion* slavo, corretto e stampato a Mosca nel 1656, sotto il governo del patriarca Nikon<sup>26</sup>.

25 L'edizione del 1586 è la terza ristampa dell'edizione del 1522. Cf. Majja Andreevna Momina – Nikolaos Harmtmut Trunte, *Triodion und Pentekostarion. Nach slavischen Handschriften des 11.-14. Jahrhunderts. Teil I: Vorfastenzeit*, Paderborn, 2004, \*91-92.

26 Cf Ivan Karabinov, *Постная Триодь. Исторический обзор*, Санкт-Петербург, 1910, 238.

	<i>Versetto delle Beatitudini</i>	<i>Typikon dell' Anastasis</i>	<i>Triodion Roma 1879</i>	<i>Triodion Roma (Grotta-ferrata) 1738</i>	<i>Triodion Venezia 1586 e le edizioni slave dopo la riforma di Nikon<sup>27</sup></i>
1	Ἐν τῇ βασιλείᾳ σου μνήστητι ἡμῶν	<b>Τὸν τοῦ νόμου ποιητὴν<sup>28</sup></b>	—	—	—
2	Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι	<b>Τῶν θεοκτόνων ὁ ἐσμός<sup>29</sup></b>	—	—	—

27 Le edizioni stampate prima della riforma di Nikon — praticamente ristampe della prima edizione slava, pubblicata intorno al 1492 a Cracovia (Karabinov, *Постная Триодъ*, 230) — riportano gli stessi tropari, con una piccola modifica nella sequenza, e ne aggiungono uno in più, prima del versetto “Gloria al Padre..”: Возъшедь на крестъ, и смертнѹю державу разорилъ еси, и во гробѣ положень бысть, праведники вся воскресилъ еси. Былъ еси первенецъ изъ мертвыхъ, жизнь подая вѣчную. Тѣмже востаниемъ ти спасешся, вопиемъ тебѣ избавителю Исусе: помяни насъ во царствии си (*Цветная триодъ*, Москва, 1630, 126<sup>v</sup>). Lo stesso tropario si trova nell’*oktoichos* di Cracovia del 1491 tra i tropari ai *makarismi* domenicali del 4° tono (fol. 55<sup>v</sup>). Inoltre, nelle edizioni slave *prenikoniane* del *Triodion* figura un diverso *theotokion*: Кадилницу злату, ковчегъ и ручку и трапезу, дѣво поемъ тя, юже отъ всѣхъ родовъ избраннѹю, единѹ жиждителю своему. Яко въ тебѣ содѣяшася яже выше челоуѣка, огонь бо носила еси всего божества мати дево, радуйся убо сокровище животу нашему (*Цветная триодъ*, Москва, 1630, 126<sup>v</sup>). Non abbiamo potuto identificare l’originale greco di questo tropario.

28 Diamo anche i riferimenti nella raccolta degli *incipit* di Enrica Follieri: *Initia hymnorum ecclesiae graecae*, IV, Studi e testi 214, Città del Vaticano, 1963, 241.

29 Cf. Follieri, *Initia*, IV, 346.

*Tropari ai makarismi del venerdì santo*

3	Μακάριοι οὐ πενθοῦντες	<b>Ἡ ζωηφόρος σου πλευρὰ</b> <sup>30</sup>	—	—	—
4	Μακάριοι οὐ πραεῖς	<b>Σταυρῶν σου, Χριστέ</b> <sup>31</sup>	Διὰ ξύλου ὁ Ἀδάμ	Διὰ ξύλου ὁ Ἀδάμ	—
5	Μακάριοι οὐ πεινῶντες καὶ διψῶντες	<u>Τὸν σταυρὸν τὸν τοῦ Χριστοῦ</u> <sup>32</sup>	<b>Τὸν τοῦ νόμου ποιητὴν</b>	<b>Τὸν τοῦ νόμου ποιητὴν</b>	Διὰ ξύλου ὁ Ἀδάμ
6	Μακάριοι οὐ ἐλεήμονες	<b>Ἐσταρῶθης δι' ἐμέ</b> <sup>33</sup>	<b>Τῶν θεοκτόνων ὁ ἐσμός</b>	<b>Τῶν θεοκτόνων ὁ ἐσμός</b>	<b>Τὸν τοῦ νόμου ποιητὴν</b>
7	Μακάριοι οὐ καθαροὶ τῆ καρδία	Προσηλώθης τῷ σταυρῷ <sup>34</sup>	<b>Ἡ ζωηφόρος σου πλευρὰ</b>	<b>Ἡ ζωηφόρος σου πλευρὰ</b>	<b>Τῶν θεοκτόνων ὁ ἐσμός</b>
8	Μακάριοι οὐ εἰρηνοποιοὶ	Καθορῶσαι σε σταυρῷ <sup>35</sup>	<b>Ἐσταρῶθης δι' ἐμέ</b>	<b>Ἐσταρῶθης δι' ἐμέ</b>	<b>Ἡ ζωηφόρος σου πλευρα</b>
9	Μακάριοι οὐ δεδιωγμένοι	Ἐν Κρανίῳ ὑψωθείς <sup>36</sup>	<b>Σταυρῶν σου, Χριστέ</b>	<b>Σταυρῶν σου, Χριστε</b>	<b>Ἐσταρῶθης δι' ἐμέ</b>

30 Cf. Enrica Follieri, *Initia hymnorum ecclesiae graecae*, II, Studi e testi 212, Città del Vaticano, 1961, 21.

31 Cf. Enrica Follieri, *Initia hymnorum ecclesiae graecae*, III, Studi e testi 213, Città del Vaticano, 1962, 527.

32 Cf. Follieri, *Initia*, IV, 234.

33 Cf. Enrica Follieri, *Initia hymnorum ecclesiae graecae*, I, Studi e testi 211, Città del Vaticano, 1960, 538.

34 Cf. Follieri, *Initia*, III, 361.

35 Cf. Follieri, *Initia*, II, 249.

36 Cf. Follieri, *Initia*, I, 446.

10	Μακάριοι ἐστε, ὅταν	Τῆς σταθείτης ἀκρατῶς <sup>37</sup>	<b><i>Τὸ χειρόγραφον ἡμῶν</i></b>	<b><i>Τὸ χειρόγραφον ἡμῶν</i></b>	<b><i>Σταυρομέ- νου σου, Χριστέ</i></b>
11	Χαίρετε καὶ ἀγαλλιᾶσθε	<b><i>Τὸ χειρόγραφον ἡμῶν</i></b> <sup>38</sup>	Ὁ ὑψωθείς ἐν τῷ σταυρῷ	<u>Τὸν σταυρὸν</u> <u>τὸν τοῦ</u> <u>Χριστοῦ</u>	<b><i>Τὸ χειρόγραφον ἡμῶν</i></b>
12	Δοξα Πατρί. Τριαδικόν	<b><i>Τον πατέρα καὶ υἱόν</i></b> <sup>39</sup>	<b><i>Τον πατέρα καὶ υἱόν</i></b>	<b><i>Τον πατέρα καὶ υἱόν</i></b>	<b><i>Τον πατέρα καὶ υἱόν</i></b>
13	Και νῦν. Θεοτοκίον	Ἀναρτούμε- νον σταυ- ρῷ <sup>40</sup>	Τὴν μητέρα σου, Χριστέ	Τὴν μητέρα σου, Χριστε	Τὴν μητέρα σου, Χριστέ

In grassetto e corsivo sono gli inizi dei tropari che si trovano sia nel *Typikon* dell'Anastasis, sia nel *Triodion* di Roma (1879), e la sottolineatura designa l'unico tropario che si trova nel *Typikon* dell'Anastasis, ma è assente nel *Triodion* pubblicato a Roma nel 1879, lo contiene invece il *Triodion* del 1738. Notiamo che dei tredici tropari del *Typikon* dell'Anastasis solo sette si trovano nel *Triodion* romano del 1879. Un altro viene riportato dal *Triodion* romano del 1738.

Sorge la questione, se il resto dei tropari del *Typikon* dell'Anastasis sono testi unici, o appaiono altrove? Non è difficile identificare questi tropari nelle diverse edizioni dell'*oktoichos* ovvero nel *Paraklitiki*, proprio fra i tropari ai *makarismí*, sempre nel tono 4°. Nelle tabelle seguenti mostriamo le coincidenze tra il *Typikon* dell'Anastasis, il *Triodion* di Roma dal 1879 e la *Paraklitiki*, edita a Roma nel 1885.

37 Cf. Follieri, *Initia*, IV, 130-131.

38 Cf. Follieri, *Initia*, IV, 305.

39 Cf. Follieri, *Initia*, IV, 225.

40 Cf. Follieri, *Initia*, I, 99.

*Tropari ai makarismì del venerdì santo*

Inizia dei tropari propri del <i>Typikon dell'Anastasis</i>	<i>Paraklitiki</i> – Roma 1885
Προσηλώθης τῷ σταυρῷ	Tono 4, mercoledì, 2° <i>tropario</i> ai <i>makarismì</i>
Καθορῶσαί σε σταυρῷ	Tono 4, venerdì, 2° <i>tropario</i> ai <i>makarismì</i>
Ἐν Κρανιῷ ὑψωθείς	Tono 4, venerdì, 3° <i>tropario</i> ai <i>makarismì</i>
Τῆς σταθείτης ἀκρατῶς	Tono 4, mercoledì, 3° <i>tropario</i> ai <i>makarismì</i>
Ἀναρτούμενον σταυρῷ	Tono 4, mercoledì, <i>theotokion</i> ai <i>makarismì</i>

Inizia dei tropari propri del <i>Triodion</i> – Roma 1879	<i>Paraklitiki</i> – Roma 1885
Διὰ ξύλου ὁ Ἄδάμ	Tono 4, domenica, 1° <i>tropario</i> ai <i>makarismì</i>
Ὁ ὑψωθείς ἐν τῷ σταυρῷ	Tono 4, domenica, 2° <i>tropario</i> ai <i>makarismì</i>
Τὴν μητέρα σου, Χριστέ,	—

Tropari comuni nel <i>Typikon dell'Anastasis e Triodion</i> – Roma 1879	<i>Paraklitiki</i> – Roma 1885
Τὸν τοῦ νόμου ποιητὴν	—
Τῶν θεοκτόνων ὁ ἐσμὸς	—
Σταυρυμένου σου, Χριστέ	—
Ἡ ζωφόρος σου πλευρὰ	—
Ἐσταυρώθης δι' ἐμέ	—
Τὸ χειρόγραφον ἡμῶν	Tono 4, domenica, 30° <i>tropario</i> ai <i>makarismì</i>
Τον πατέρα καὶ υἱόν	Tono 4, domenica, 70° <i>tropario</i> ai <i>makarismì</i>

Possiamo osservare che tutti i tropari del *Typikon* dell'Anastasis che non figurano in altri libri nel contesto del venerdì santo si trovano nell'*oktoichos* romano, tranne uno: “Τὸν σταυρὸν τὸν τοῦ Χριστοῦ...”. Tuttavia, come è stato già notato, neanche questo *troparion* è proprio del *Typikon* dell'Anastasis, perché lo si trova nel *Triodion* romano del 1738. Anzi, lo troviamo anche nelle edizioni moscovite dell'*oktoichos*, stampate prima della riforma di Nikon<sup>41</sup>. Alcuni di questi tropari sono presenti anche in un *horologion* di origine palestinese<sup>42</sup>, scritto in siriano. Nell'*horologion* summenzionato, che rispecchia la tradizione melkita e risale al secolo XI, una raccolta dei tropari ai *makarismì* è collocata dopo la parte che descrive il *mesonyktikon*, l'ufficio notturno. A quale scopo servivano questi tropari? L'*horologion* non dà alcuna indicazione al riguardo. Secondo Black, editore del manoscritto, i tropari erano inseriti nell'ufficio dei Tipiká<sup>43</sup>. Comunque, lo stesso *horologion*, nella descrizione di tale rito, non menziona nulla sull'inserimento dei tropari<sup>44</sup>.

È degno di attenzione che, tranne il *typikon dell'Anastasis*, in tutti i libri tra i tropari il primo posto è occupato da quello che ha l'incipit Διὰ ξύλου ὁ Ἀδάμ. Nei cicli dei tropari ai *makarismì* di solito il primo ha un ruolo simile all'*irmos* nei canoni<sup>45</sup>, cioè serve come modello metrico per la poesia e come segnalazione del tono per l'esecuzione musicale. Il tropario Διὰ ξύλου ὁ Ἀδάμ compare come il

41 Крестъ Христовъ въпомышлѣнїи вси имуще— tono 4, domenica, 2° tropario ai *makarizmi*; *Октоих*, Москва, 1594, 379<sup>v</sup>; *Октоих*, Москва, 1631, 366. Non vi è, invece, il tropario nel primo *oktoichos* slavo, stampato a Cracovia nel 1491 (cf. fol. 54-55).

42 *A Christian Palestinian Syriac Horologion* (Berlin MS. Or. Oct. 1019) (ed. Matthew Black), Cambridge, 1954.

43 Cf. Black, *Horologion*, 6-7.

44 Cf. Black, *Horologion*, 81.

45 Nei manoscritti appare non di rado anche la denominazione *irmos* anche nel caso dei *makarizmi*, e non solo dei canoni, cf. A.A. Lukaševič, “Блаженны”, *Православная Энциклопедия*, т. 5, Москва, 2009, 347-350.

primo tropario ai *makarismì* previsto per la domenica del 4° tono. Il *Typikon dell'Anastasis* lo menziona nella rubrica: “Subito [seguono] i makarismì, 4° tono: «Διὰ ξύλου»”. Quindi, non lo fa cantare, solo lo designa come modello per il canto.

In seguito saranno riferiti i tropari ai *makarismì* del venerdì santo: il testo greco, preso dal *Typikon* dell'Anastasis, e una traduzione italiana.

<p>Τὸν τοῦ νόμου Ποιητὴν   ἐκ μαθητοῦ ὠνήσαντο ἄνομοι καὶ ὡς παράνομον αὐτόν   τῷ Πιλάτου βήματι ἔστησαν κραυγάζοντες, “σταύρωσον   τὸν ἐν ἐρήμῳ τούτοις<sup>46</sup> μανναδοτήσαντα”· ἡμεῖς δὲ τὸν δίκαιον ληστήν μιμησώμεθα· πίστει κράζομεν   “μνήσθητι καὶ ἡμῶν   ἐν τῇ βασιλείᾳ σου”.</p>	<p>I trasgressori della legge comperarono l'autore della legge dal discepolo, e lo condussero come un fuorilegge davanti al foro di Pilato, urlando: “Crocifiggi colui che nel deserto donava manna a questi!” Noi, invece, imitando il ladrone giusto, gridiamo con fede: Ricordati anche di noi nel tuo regno!</p>
<p>Στίχ: “Μακάριοι οἱ πτωχοὶ τῷ πνεύματι”.</p> <p>Τῶν θεοκτόνων ὁ ἐσμός,   Ἰουδαίων ἔθνος τὸ ἄνομον, πρὸς Πιλάτον ἐμμανῶς   ἀνακράζων ἔλεγεν “σταύρωσον Χριστὸν τὸν ἀναίτιον<sup>47</sup>·   Βαραββᾶν δὲ μᾶλλον οὗτοι ἠτήσαντο· ἡμεῖς δὲ φθεγζόμεθα   ληστοῦ τοῦ εὐγνώμονος τὴν φωνὴν πρὸς αὐτόν·   “μνήσθητι καὶ ἡμῶν   ἐν τῇ βασιλείᾳ σου”.</p>	<p>Versetto: “Beati i poveri in spirito...”</p> <p>La turba deicida, il popolo trasgressore dei giudei, presso di Pilato infuriando gridarono, dicendo: “Crocifiggi Cristo” l'innocente. Costoro chiedevano piuttosto Barraba. Noi, invece, alla voce del buon ladrone, ci rammarichiamo a lui: “Ricordati anche di noi nel tuo Regno!”</p>

46 Nel Triodion 1879: τούτους.

47 Nel Triodion 1879: ἀνεύθυνον.

<p>Στίχ: “Μακάριοι οἱ πενθοῦντες, ὅτι”.</p> <p>Ἡ ζωηφόρος σου πλευρά   ὡς ἐξ Ἐδέμ πηγὴ ἀναβλύζουσα τὴν Ἐκκλησίαν σου, Χριστέ,   ὡς λογικὸν ποτίζει παράδεισον, ἐντεῦθεν μερίζουσα   εἰς ἀρχάς,<sup>48</sup> εἰς τέσσαρα εὐαγγέλια, τὸν κόσμον ἀρδεύουσα,   τὴν κτίσιν εὐφραίνουσα καὶ τὰ ἔθνη πιστῶς   διδάσκουσα προσκυνεῖν   τὴν βασιλείαν σου.</p>	<p>Versetto: “Beati coloro che piangono, perché...”</p> <p>Il tuo costato, vivificante come un fiume che scaturisce da Eden, abbevera la tua chiesa, o Cristo, come un paradiso spirituale, da lì diramandosi nei quattro vangeli, irriga il mondo, rallegra la creazione e insegna con fede alle genti a prostrarsi al tuo regno.</p>
<p>Στίχ: “Μακάριοι οἱ πραεῖς, ὅτι αὐτοὶ κληρονομήσουσιν”.</p> <p>Σταυρουμένου σου Χριστέ,   πᾶσα ἡ κτίσις βλέπουσα ἔτρεμε, τὰ θεμέλια τῆς γῆς   διεδονεῖτο φόβῳ τοῦ κράτους σου, φωστῆρες ἐκρύπτοντο   καὶ τοῦ ναοῦ ἐρράγη τὸ καταπέτασμα, τὰ ὄρη ἐτρόμαξαν,   αἱ<sup>49</sup> πέτραι ἐσχίσθησαν, ὁ<sup>50</sup> ληστής ὁ πιστός   κράζει <sup>51</sup>σοὶ σὺν ἡμῖν,   Σωτήρ, τὸ μνήσθητι.</p>	<p>Versetto: “Beati i miti, perché erediteranno...”</p> <p>Quando ti crocifissero, o Cristo, la creazione, al vedere questo, i tremò, le fondamenta della terra si scossero dalla paura della tua potenza, le luci si nascosero, e la tenda del tempio si squarciò, i monti sussultarono, le rocce si schiantarono, il ladrone credente grida insieme a noi il “Ricordati”, o Salvatore!</p>

48 Nel Triodion 1879: ὡς ἐξ ἀρχῆς.

49 Nel Triodion 1879: καὶ.

50 Nel Triodion 1879: καὶ.

51 Nel Triodion 1879: κραυγάζει.



*Tropari ai makarismi del venerdì santo*

<p>Στίχ. “Μακάριοι οἱ πεινῶντες καὶ διψῶντες τὴν δικαιοσύνην”.</p> <p>Τὸν σταυρὸν τὸν τοῦ Χριστοῦ   ἐν διανοίᾳ πάντες κατέχοντες τὰς τοῦ βίου ἡδονὰς   ἀπονεκρῶσαι πάντες σπουδάσωμεν, ναὸν τὰς ψυχὰς ἡμῶν   τοῦ ἁγίου πνεύματος καταρτίζοντες, φωνὴν ἀναμέλλοντες   ληστοῦ τοῦ εὐγνώμονος οἱ πιστοὶ πρὸς αὐτόν   „μνήσθητι καὶ ἡμῶν   ἐν τῇ βασιλείᾳ σου”.</p>	<p>Versetto. “Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia...”</p> <p>Avendo in mente la Croce di Cristo cercheremo tutti di far perire i piaceri della vita, preparando le nostre anime come tempio dello Spirito Santo, e intonando la voce del buon ladrone, confidando in lui: “ricordati anche di noi nel tuo regno”.</p>
<p>Στίχ. “Μακάριοι οἱ ἐλεήμονες”.</p> <p>Ἐσταυρώθης δι’ ἐμέ,   ἵνα ἐμοὶ πηγάσης ἀπάθειαν<sup>52</sup> ἐκεντήθης τὴν πλευράν,   ἵνα κρουνοὺς ζωῆς ἀναβλύσης μοι· τοῖς ἴλοις προσήλωσαι,   ἵνα ἐγὼ τῷ πάθει<sup>53</sup> τῶν παθημάτων σου τὸ ὕψος τοῦ κράτους σου   πιστούμενος κράζω σοὶ, “ζωοδότα Χριστέ,   δόξα καὶ τῷ σταυρῷ<sup>54</sup> καὶ τῷ πάθει σου.”</p>	<p>Versetto: “Beati i misericordiosi...”</p> <p>Sei stato crocifisso per me, per far scaturire per me immortalità. Sei stato trafitto al costato, per far sgorgare per me le sorgenti della vita. Sei stato inchiodato, affinché io, tramite il patimento delle tue passioni, rassicurato dell’altezza della tua potenza, ti grida: “O Cristo, datore di vita, gloria alla tua Croce e alla tua passione!”</p>

52 Nel Triodion 1879: τὴν ἄφεσιν.

53 Nel Triodion 1879: βᾶθει.

54 Il Triodion 1879 aggiunge: Σῶτερ.

<p>Στίχ. “Μακάριοι οἱ καθαροὶ τῆ καρδίᾳ”.</p> <p>Προσηλώθης τῷ σταυρῷ   διὰ πολλήν, Χριστέ, ἀγαθότητα· ἐκεντήθης τὴν πλευράν,   δύο κρουνοὺς πηγάζων ἀφέσεως· ἡ γῆ δὲ μὴ φερούσα   καθορᾶν τὸ τόλῆμα ἐκυμαίνετο· αἱ πέτραι ἐρήγνυτο,   ἐσβέννυτο ὁ ἥλιος, ἐσαλεύετο τὰ ὄρη καὶ οἱ βουνοί·   δόξα τῷ κράτει σου.</p>	<p>Versetto. “Beati i puri di cuore...”</p> <p>Sei stato crocifisso, o Cristo, per la tua grande bontà; trafitto al fianco, effondi due fiumi del perdono; la terra non sopportò di vedere l’ardire e si scosse; le rocce si spaccarono, il sole si oscurò, tremavano i monti e le colline; gloria alla tua potenza.</p>
<p>Στίχ. “Μακάριοι οἱ εἰρονοποιοί”.</p> <p>Καθορῶσαί σε σταυρῷ   τεταμένον, μόνε μακρόθυμε, αἱ δυνάμεις οὐρανῶν   ἀποροῦσαι τρόμῳ ἐξίσταντο, ἡ γῆ ἐκυμαίνετο,   τῶν φωστήρων κάλλος ἐναπεσβέννυτο· Ἀδαμ ὁ κατάκριτος   ἀδίκως, φιλάνθρωπε, κρινομένου σου   ἐδικαιοῦτο ὑμνῶν τὴν εὐσπλαγχνίαν σου.</p>	<p>Versetto. “Beati gli operatori di pace...”</p> <p>Quando ti videro crocifisso, o unico longanime, le potenze celesti, sconvolte dal timore, rimasero stupefatte, la terra si scosse, la bellezza delle stelle si offuscò; Adamo, che era stato condannato per disubbidienza, tramite la tua condanna, si giustificò, cantando la tua compassione.</p>

<p>Στίχ. “Μακάριοι οἱ δεδιωγμένοι”.</p> <p>Ἐν Κρανίῳ ὑψωθείς   τοῦ ἐχθροῦ τὴν κάραν συνέτριψας, ἐπὶ ξύλου δὲ θανὸν   τοὺς καρποὺς τοῦ ξύλου τεθνήξαντας ἐζώωσας, δέσποτα,   καὶ παραδείσου πολίτας ἔδειξας, ἀπαύστως δοξάζοντας   τὴν σὴν αγαθότητα καὶ κράζοντας   “μνήσθητι καὶ ἡμῶν ἐν τῇ Βασιλείᾳ σου”.</p>	<p>Versetto: Beati i perseguitati...</p> <p>Innalzato sul Calvario hai fratturato il capo del nemico, morto sul legno hai vivificato coloro che erano morti a causa del frutto del legno, o Sovrano, e hai dimostrato cittadini del paradiso quelli che incessantemente glorificano la tua bontà e gridano: Ricordati anche di noi nel tuo regno!</p>
<p>Στίχ. “Μακάριοι ἐστέ, ὅταν”.</p> <p>Τῆς σταθείτης ἀκρατῶς   πρὸς τὸν ξύλον πάλαι τῆς γνώσεως τοῦ πρωτοπάτορος χειρὸς   ἀνορθῶν, Χριστέ, τὸ ὀλίσθημα ἐτάνθης θελήματι   καὶ τὰς σὰς ἠλώθης χειῖρας, μακρόθυμε, ὁ πλάσας τὸν ἄνθρωπον   χειρὶ δι’ ἄμετρον   ἀγαθότητα “δόξα τῇ ὑπὲρ νοῦν εὐσπλαγχνία σου”.</p>	<p>Versetto: “Beati siete, quando...”</p> <p>Il progenitore aveva steso le mani temerariamente verso l’albero della scienza, e tu, o Cristo, riparando la caduta, per tua propria volontà ti sei disteso, e ti sei inchiodato le mani, o longanime, tu che dalla tua bontà infinita plasmasti l’uomo con la tua mano; “gloria alla tua compassione!”</p>

<p>Στίχ. “Χαίρετε και ἀγαλλιᾶσθε, ὅτι ὁ μισθὸς ὑμῶν”.</p> <p>Τὸ χειρόγραφον ἡμῶν   ἐν τῷ σταυρῷ και λόγῃ διέρρηξας<sup>55</sup>, και λογισθεῖς ἐν τοῖς νεκροῖς   τὸν ἐκεῖσε τύραννον ἔδησας, ῥυσάμενος ἅπαντας   ἐκ δεσμῶν θανάτου τῆ ἀναστάσει σου, δι’ ἧς ἐφωτίσθημεν,   φιλάνθρωπε Κύριε, και βοώμέν σοί   “μνήσθητι και ἡμῶν<sup>56</sup> ἐν τῇ βασιλείᾳ σου”.</p>	<p>Versetto: “Rallegratevi ed esultate, perché la vostra ricompensa...”</p> <p>Hai strappato il documento scritto del nostro debito sulla croce con la lancia, e, annoverato fra i morti, li hai incatenato il tiranno, liberando tutti dal carcere della Morte con la tua risurrezione, per mezzo della quale siamo stati illuminati, o Signore, per questo ti esclamiamo: „ricordati anche di noi nel tuo regno”.</p>
<p>Δόξα. τριαδικῶν</p> <p>Τὸν πατέρα και υἰόν   και τὸ πνεῦμα πάντες τὸ ἅγιον ὁμοφρόνως οἱ πιστοί   δοξολογεῖν ἀξίως εὐξώμεθα, μονάδα θεότητος   ἐν τρισὶν ὑπάρχουσιν ὑποστάσεσιν, ἀσύγχυτον μένουσαν,   ἀπλήν ἀδιαίρετον   και ἀπρόσιτον, δι’ ἧς λυτρούμεθα<sup>57</sup> τοῦ πυρὸς τῆς κολάσεως.</p>	<p>Gloria... <i>Triadikon</i>.</p> <p>Preghiamo, fedeli, in modo degno, per glorificare unanimemente il Padre e il Figlio e lo Spirito, l’unità della divinità che sussiste in tre ipostasi e rimane senza confusione, semplice, indivisibile e inaccessibile. Per essa siamo stati riscattati dal fuoco del castigo.</p>

55 Nel Triodion 1879: ἐν τῷ Σταυρῷ διέρρηξας Κύριε.

56 Il Triodion 1879 aggiunge: Σῶτερ.

57 Nel Triodion 1879: ἐκλυτρούμεθα.

<p>Καὶ νῦν καὶ αἰεὶ καὶ εἰς τοὺς: Θεοτοκίον.</p> <p>Ἀναρτούμενον σταυρῷ Ὁ ἐθελουσίως βλέπουσα, ἄχραντε, τὸν υἱὸν καὶ Θεόν, Ὁ ἐκπληττομένη κλαίουσα ἔλεγες: „πῶς ἔδω τὸ κάλλος σου Ὁ τοῦ τὰ πάντα, Κύριε, καλλωπίσαντος; τί ταῦτα ἀχάριστος Ὁ ἀπέδωκεν δημός σοι ἀντὶ τῶν ἀγαθῶν; Ὁ ὑμνῶ σου τὴν ὑπὲρ νοῦν ἀγαθότητα”.</p>	<p>E ora e sempre e nei secoli...: <i>Theotokion.</i></p> <p>Quando vedesti volontariamente crocifisso, o Purissima, il tuo Figlio e Dio, facendo lamento dicesti: “come è tramontata la tua bellezza, o Signore, Tu che hai abbellito l’universo? Così ti ha ripagato il popolo ingrato per i benefici ricevuti? Inneggio la tua bontà, o Incomprensibile.”</p>
---	--

### 6. L'origine dei tropari

Emerge la questione circa l'origine di questa serie di tropari. Innanzitutto ci interessa, se sono stati stilati proprio per tale occasione, cioè per il venerdì santo, oppure, sono stati scelti da altre ufficiature in cui già si adoperavano? Per quanto riguarda i *makarismi* festivi, tra i versetti delle Beatitudini e i tropari intercalati non occorre cercare un rapporto contenutistico. Infatti, di solito non appare alcun legame. I tropari trattano la persona del santo o il mistero della festa. Questo è il caso, ad esempio, nei *makarismi* che si cantano all'interno del grande canone di Sant'Andrea di Creta. Nel nostro caso, invece, non è così semplice trovare una risposta. Infatti, i tropari ai *makarismi* delle domeniche e dei giorni dedicati alla Santa Croce, cioè il mercoledì e il venerdì, il tema che ricorre solitamente — oltre a quello della Croce — è legato proprio al sospiro del buon ladrone. Solo che il tema del buon ladrone potrebbe avere luogo per eccellenza proprio nell'ufficio del venerdì santo. Ecco perché crea un problema verificare se la serie dei tropari in parola fu creata come unità letteraria per il

venerdì santo, oppure venne composta da tropari che facevano parte di cicli domenicali.

Semmai potessimo supporre un'unica opera, dovremmo pensare certamente alla variante del *Typikon dell'Anastasis*, e non a quella dei vari *Triodia*, visto che questi ultimi non prevedono tropari a ciascun versetto dei *makarismí*. Avremmo un compito più facile, se potessimo constatare un diretto legame di idee tra i versetti biblici e le susseguenti strofe inniche. Qua e là sembra come se i tropari avessero qualche pallida allusione al contenuto dei versetti precedenti. Sotto abbiamo raccolto le possibili corrispondenze tematiche:

*Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli.* — Il motivo del regno si ripete nell'ultima riga del tropario: “Ricordati anche di noi nel tuo regno”.

*Beati coloro che piangono, perché saranno consolati.* — Nel tropario risuona il tema della consolazione: il fiume dal costato di Cristo “rallegra la creazione”.

*Beati i miti, perché erediteranno la terra.* — Il tropario descrive la reazione delle creature al vedere la mitezza di Cristo, a cui viene contrapposto implicitamente la crudeltà dei suoi nemici.

*Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.* — La metafora del nutrimento potrebbe evocare l'invito del tropario all'ascesi: “cercheremo tutti di far perire i piaceri della vita”.

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.* — L'unico tropario che sta in prima persona singolare; mette in evidenza l'opera di Cristo proprio per la salvezza dei singoli.

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio* — il motivo del cuore si cela nelle parole riferite a Cristo “trafitto al fianco”. Inoltre, la terra che non sopportava più vedere il Figlio di Dio soffrendo sulla croce può alludere alla promessa di questo versetto delle Beatitudini: “perché vedranno Dio”.

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio* — eventualmente si può trovare un nesso fra la promessa e l'immagine di Adamo, chiamato alla figliolanza divina, ottenuta tramite l'opera di Cristo.

*Beati i perseguitati per amore della giustizia, perché loro è il regno dei cieli.*

— In linea con la persecuzione sta il “nemico”, il cui capo fu fratturato da Cristo. Alla promessa “perché loro è il regno dei cieli” si accorda l’immagine della cittadinanza celeste.

*Beati siete, quando vi insulteranno, vi perseguiteranno, e mentendo, diranno ogni male contro di voi per causa mia.* — La perseveranza a cui invita Cristo trova eco nel tropario che lo intitola “longanime”.

*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.* — Come antinomia della ricompensa nel tropario figura il documento di debito dell’umanità colpevole.

Il primo tropario non viene preceduto da alcun versetto, se non dalla parafrasi del sospiro del ladrone: Ἐν τῇ βασιλείᾳ σου, il che, tuttavia, non viene indicato nel *Typikon dell’Anastasis*. Si suppone, però, che questo primo versetto non fosse mai omissso. In questo caso nel primo tropario gli fa eco l’ultima riga: “Ricordati anche di noi nel tuo regno!”.

È lungi dalla nostra intenzione voler affermare che le presunte corrispondenze sopra elencate rappresentino il risultato di una redazione consapevole. Le somiglianze possono apparire anche forzate, comunque, siamo partiti dal presupposto che i tredici tropari formano un ciclo innografico originale. Ora possiamo solo constatare che dal punto di vista tematico non può essere mossa alcuna obiezione in merito all’ipotesi che i tropari in questione costituiscono un’unità letteraria. Bisogna, però, riconoscere che una correlazione contenutistica non è sufficiente per dimostrare la validità di tale ipotesi. Come ulteriori argomenti menzioniamo ancora due fatti già citati. Il primo è che insolitamente la serie dei tropari non racchiude quello che serve da modello per le strofe: Διὰ ξύλου. Se la serie fosse una compilazione di diversi tropari che originariamente facevano pare di altri cicli, perché il redattore avrebbe voluto escludere proprio questo tropario che sarebbe del tutto conforme alla tematica del venerdì santo? Il secondo argomento è l’anzidetta tematica stessa. La questione sul come sono entrati i *makarismi* nell’*orthros* del venerdì santo non è ancora chiusa: la forza ispiratrice della supplica del buon

Andr s DOBOS

ladrone, tuttavia,   evidente quasi in ogni strofa. Occorre aggiungere, comunque, che la pericope evangelica sul buon ladrone non   la sesta in ordine, cio  quella che precede i *makarism *, bens  sta al decimo posto dei dodici brani evangelici, che si proclamano durante l'*orthros* del venerd  santo.

Un'analisi estesa anche sui manoscritti potrebbe condurre ad una migliore comprensione dell'evoluzione dei tropari, e, in genere, all'origine stessa dei *makarism * nell'ufficio divino.